

Il Quotidiano Termoli

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0875/84242

Automobilisti intrappolati, abitazioni alluvionate, decine le richieste di soccorso e strade invase dai detriti e dall'acqua **Basso Molise nel fango, è di nuovo il caos**

La pioggia mette in ginocchio la costa, ma la macchina organizzativa non funziona

di Carlo D'Angelo

Ore 22 e 30 minuti di domenica undici dicembre. Una pattuglia di vigili urbani perlustra la fondovalle del Sinarca, nel territorio di Termoli, nei pressi dell'incrocio per Petacciato e Montecilfone-Palata a pochi chilometri dal centro urbano.

L'acqua proveniente dai terreni e dal torrente Sinarca in alcuni tratti ha già raggiunto i 30 centimetri. La marmitta dell'auto dei vigili è a pelo d'acqua e l'auto che la segue rischia quasi di spegnersi. Ore 23: una donna con l'auto in panne telefona al marito per chiedere aiuto. E' proprio all'incrocio dove qualche minuto prima sono passati gli agenti municipali e dove la Provincia sta realizzando una rotonda. Con lei in auto ci sono i due figli di 9 e 5 anni.

Il marito della donna, il signor Girotti, arriva in fretta con un fuoristrada. Giunge in un punto in cui l'acqua arriva al livello dei fari e non riesce ad andare oltre. Il rischio di essere trasportato dalla corrente è troppo alto e deve desistere. Prova a scendere e si avventura a piedi per raggiungere i familiari, ma è costretto a tornare indietro. Avvisa allora i vicini di casa, imprenditori agricoli, che arrivano con due grossi trattori. Passano alcuni minuti e l'acqua mista al fango è già dentro l'auto. I ragazzi salgono sul tettuccio e aspettano. Nel frattempo arrivano i trattori e si dirigono verso un'altra auto trascinata via dalla corrente.

Lì dentro c'è Luca, la fidanzata e un amico. Indicano al trattore l'auto con i bambini. Loro



Le auto bloccate all'incrocio del Sinarca, sette persone sono state tratte in salvo dai residenti della zona

aspettano mentre il fango piano piano entra nell'abitacolo. Dopo alcuni minuti di disperazione e di inutili telefonate ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine vengono tratti in salvo.

"Se non ci fossero stati questi signori non so che fine avremmo fatto", commenta Luca mentre ringrazia gli abitanti della zona che si sono mobilitati per prestare soccorso mentre una squadra dei vigili del fuoco, giunta sul posto, non ha potuto fare altro che osservare le operazioni di recupero organizzate con coraggio da alcuni cittadini. Gli stessi, che dopo aver salvato madre, figli e i tre amici, si dirigono qualche metro oltre, verso il mattatoio, dove una terza persona è rimasta intrappolata nell'auto. E' già mezzanotte. E telefonare ai vigili urbani della città di Termoli è tempo perso. Risponde una voce elettronica che segnala gli orari di apertura del Comune.

La strada del Sinarca è completamente bloccata da un me-

tro di acqua e detriti. Le ruspe della Provincia - che ha anche realizzato, nei giorni scorsi, alcune opere per il drenaggio rivelatesi insufficienti - sono sott'acqua. Nel frattempo arrivano altri automobilisti ignari della situazione. Vengono bloccati con fischi e urla dai cittadini inviperiti perché non c'è nessuna autorità che segnali la pericolosità della strada e che sia in grado di prestare soccorso ai malcapitati. Solo intorno all'una di notte dei volontari della protezione civile Termoli Gamma, di ritorno dalle Piane di Larino dove hanno dato una mano agli uomini dell'Anas, fanno una ronda notturna e segnalano agli automobilisti che la strada è bloccata. Avvisano anche l'Anas, che solo intorno alle 2 del mattino transenna la strada con del nastro.

Mentre sul Sinarca accade tutto questo, qualche chilometro più a nord, verso la statale 16, nei pressi dell'incrocio per Montenero di Bisaccia la situazione è altrettanto drammatica. Un'auto è sulla strada in balia della corrente nei pressi del ponte della Mergola. Il passeggero è riuscito a salvarsi. Ma gli altri automobilisti non sanno come raggiungere Montenero, perché dalla costa quella è l'unica strada di accesso al paese, visto anche che il ponticello provvisorio sul Trigno è stato pesantemente danneggiato dall'ondata di piena. Anche loro tempestano di telefonate vigili del fuoco, già in

difficoltà per centinaia di chiamate, e forze dell'ordine che, hanno raccontato i testimoni, sono andate via nonostante le difficoltà. Qualcuno ha provato anche a passare, ma ci ha rimesso l'auto.

Due macchine, tante provviste, i mobili, gli arredi e molta altra roba hanno perso, invece, diverse famiglie di Petacciato Scalo. Qui, in via Maggiore, a pochi metri dalla fornace, il fango ha invaso case e garage. Gli abitanti si sono mobilitati come hanno potuto, cercando di fare scorrere via l'acqua e quando sono arrivati i vigili del fuoco, nel cuore della notte, non avevano a disposizione nemmeno una pompa idrovora. Lunedì mattina le diverse famiglie, ormai rassegnate, hanno atteso che l'acqua si asciugasse e con tanta pazienza e un po' di rabbia hanno ripulito dal fango l'interno delle case e buttato via tutto quello che era dentro. Per tutta la notte i vigili urbani, i dipendenti del Comune di Petacciato e i volontari della Croce rossa del paese hanno fatto fronte alle numerose emergenze, aiutando i cittadini in difficoltà e ripulendo le strade. E a causare il disastro è stato l'ostruzione di un canale dell'autostrada e esondazione di un laghetto.

Oltre a questi episodi sono stati vissuti altri drammi in varie zone del Basso Molise, anche a sud di Campomarino. E fra l'altro ieri mattina tantissime auto, invase dall'acqua, sono state portate dai carrozzieri. L'ondata di maltempo abbattutasi in regione ha creato seri danni e ha messo nuovamente in ginocchio diversi imprenditori agricoli. E ancora una volta ha rivelato i punti deboli del territorio e la totale assenza di una macchina organizzativa in grado di fronteggiare un'emergenza prevedibile.

Molti canali di raccolta delle acque, in particolare quelli della Bonifica, non sono riusciti a contenere tutta l'acqua anche perché già ostruiti da fango e detriti.

E se a Termoli, nei quartieri di Rio Vivo e Marinelle, non ci

sono stati problemi è perché il mare non era agitato, perché i canali sono stati puliti di recente e perché la diga del Liscione ha contenuto tutta l'acqua piovuta. Solo ieri mattina, infatti, il gestore dell'invaso ha aperto le paratie per far defluire la notevole quantità di acqua accumulata.

Una domanda ora è d'obbligo: le emergenze di questi ultimi anni non hanno insegnato nulla alle Istituzioni? Eppure anche a Termoli sembrava che si volesse organizzare un sistema

di protezione civile intercomunale. E il Comune di Termoli, oltre a svolgere un corso di formazione, ha anche stanziato dei fondi per la realizzazione di un ufficio preposto. Ieri mattina i dirigenti e i responsabili della protezione civile del palazzo di città sembrava proprio che non sapessero nulla dei drammi vissuti da numerosi cittadini termolesi. "Le strade sono state riaperte", hanno saputo dire solo dopo alcune insistenze, rompendo per un istante il muro di silenzio nel quale hanno preferito rifugiarsi.



Un abitante di Petacciato Scalo mentre indica il livello dell'acqua nella propria abitazione, e i mobili da buttare

Di Giandomenico scrive a Iorio **'Vogliamo un territorio sicuro'**

Il nubifragio era già stato segnalato dalla Prefettura, che ha anche annunciato il pericolo proveniente dall'apertura dell'invaso del Liscione. E nonostante fosse scattato il preallarme, il disastro c'è stato lo stesso.

Il sindaco di Termoli Remo Di Giandomenico ha scritto al presidente della regione Michele Iorio per chiedere di attivare tutte le iniziative possibili "al fine di mettere in sicurezza il territorio attraverso un sistema in grado di prevenire nuovi disagi legati al maltempo". Anche perché è scritto nella lettera inviata a Iorio "nello stato di preallarme si evince la preoccupazione della Prefettura per un eventuale allagamento della foce del fiume Biferno".

E la preoccupazione è anche dei cittadini dell'area costretti a vivere in continuo stato di ansia, spiega il sindaco nella lettera inviata al governatore della Regione. La notte di pioggia ha provocato tanti danni e disagi.

"Alla luce di quanto avvenuto", scrive Di Giandomenico, "la invitiamo nuovamente a predisporre tutte le iniziative per mettere in completa sicurezza il nostro territorio attraverso un sistema in grado di prevenire, non eventi imprevedibili, ma almeno quelli ordinari".



Allagamento a Petacciato Scalo causato dal fiume Techchio

L'appello del sindaco di Petacciato **'Basta sciagure servono soluzioni'**

"Siamo di nuovo in emergenza, tanto che i danni provocati da quest'ultima ondata di maltempo, anche alle attività produttive e artigianali, stanno mettendo a dura prova lo spirito di sopportazione della nostra comunità la quale minaccia di passare a forme di protesta clamorose e incontrollabili". E' il grido di allarme lanciato dal sindaco di Petacciato Angelo Greco, che chiede l'aiuto urgente della Regione Molise per il ripristino degli argini dei torrenti

Tecchio e Mergolo e dei relativi canali di Bonifica. Questi torrenti e i canali, mette in evidenza il sindaco, sono la causa dei numerosissimi danni provocati ai residenti di Petacciato Scalo e Petacciato Marina, ma anche dei disagi vissuti dagli abitanti della zona, costretti a praticare strade pericolose a causa del riversamento di fango e detriti. E il problema, denuncia il primo cittadino, "è da ricercarsi nell'assenza totale di manutenzione dei torrenti e dei canali che, nel caso di grandi

piogge, non riescono ad accogliere e a smaltire la smisurata mole di acqua che affluisce naturalmente a valle dei terreni situati nei pressi dei torrenti". "Esprimo il mio rammarico per la mancata soluzione di questo problema, che noi abbiamo sollevato più volte nei confronti degli organi politici della Regione", dice il sindaco. "Rivolgo il mio invito a tutti gli organi competenti a recarsi presso le zone colpite da questo ennesimo nubifragio, che ha devastato l'intero territorio di Petacciato".

Montenero di Bisaccia isolata Decine di persone in difficoltà

di Rossano D'Antonio

MONTENERO DI BISACCIA. Marco chiama così il cellulare gli amici dall'imbocco della Quercia Grosse sulla Statale 16, è l'unica strada per Montenero quando la brettezza sul Trigno è chiusa.

Sono le ore 20 e 20 di domenica e Marco è atteso per la cena da alcuni amici, ai quali telefona per dire che arriverà più tardi a causa del "diluvio". Si trova quasi al sottopasso accanto al torrente Mergolo, quando osserva: "Un'auto davanti a me ha l'acqua fino alla portiera, il conducente è uscito dal finestrino. Qui non si passa, devo tentare da Petacciato". Poco dopo trova chiusa anche quest'altra via e alla fine dorme in un albergo sul litorale. Addio alla cena fra amici. Qualche ora dopo,

intorno alle 22 e 30 minuti, ancora sottopasso del Mergolo, questa volta c'è Giovanni che telefona allo stesso gruppo di amici: "Qui non si passa, c'è un'auto sommersa e nessuno che blocchi la strada. Non c'è traccia di forza pubblica e istituzioni, che modo è di gestire l'emergenza". Dice stizzito e preoccupato. "C'è il rischio che altri finiscano in acqua. Venite con la macchina a fare qualche foto", continua Giovanni. Ma dall'altra parte gli amici gli spiegano che da Montenero non si esce, le vie per arrivare alla statale 16 sono tutte bloccate. Gli dicono di dormire in albergo. Invece Giovanni non ci sta e alla fine, dopo varie peripezie, riesce a rientrare in paese percorrendo un labirinto di strade interpoderali da Petacciato.